Amici *della* Pilotta

4

Amici della Pilotta

Amici della Pilotta
Bollettino quadrimestrale di informazione

Gennaio -Maggio 2022

Presidente
Ombretta Sarassi

Direttore
Giovanni Godi

Comitato di redazione
Andrea Chiesi
Andrew Fringer
Andrea Micheli
Andrea Mora
Camilla Negri
Virginia Oddi
Filippo Stefanini

Segreteria di redazione
Maria Chiara Barilla

Responsabile Web
Veronica Frosi

Supervisione grafica
Elena Binacchi

Referenze fotografiche
Archivio fotografico
del Complesso Monumentale della Pilotta,
Federica Romagnoli -Studio di restauro,

Direttore responsabile
Giovanni Godi

Editore
Grafiche Step
Via F. Barbacini 10/A
43122 Parma

Stampa
Grafiche Step, Parma

Registrazione Tribunale di Parma
N° 1 del 1° aprile 2021

Pubblicazione promossa dall'associazione
Amici del Complesso Museale della Pilotta,
piazza Ghiaia 11/A, 43121 Parma
info@amicidellapilotta.it
CF 92195990343

in copertina:
Girolamo Mazzola Bedoli
(Viadana 1500 circa-Parma 1569)
Parma abbraccia Alessandro Farnese
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta,
Galleria Nazionale

Cari Amici e Amiche della Pilotta,
il numero 3 di questa rivista è uscito nello scorso Natale 2021. In questi quattro mesi sono successi alcuni avvenimenti positivi per la nostra Associazione, che mi fanno pensare che siamo sulla giusta strada per strutturare sempre di più il nostro lavoro a supporto del Complesso della Pilotta, seguendo le linee guida del direttore Verde Simone.

Abbiamo raggiunto un ottimo rapporto con il nostro Direttore e i vari funzionari della Pilotta. Ciò ad evidenziare come pubblico e privato possono e devono lavorare insieme per raggiungere i migliori obiettivi possibili.

Le parole "strutturare e crescere" sono le parole magiche per poter essere sempre più preparati e dare un buon servizio alla nostra CITTÀ attraverso la CULTURA.

Tre anni fa eravamo veramente in pochi, una struttura operativa quasi inesistente, ma mantenendo fede al significato di questa associazione, abbiamo dato vita ad una operatività inaspettata e di conseguenza ad una struttura piccola ma efficacie.

Sempre con l'aiuto di Maria Chiara Barilla, che ha declinato la mia *vision* e quella del consiglio, abbiamo lavorato a un progetto di lunga durata.

Ci siamo fatti conoscere attraverso la campagna di tesseramento del 2020, la pubblicità sulla Gazzetta, la Rivista, la nostra sede presso il giardino della Cavallerizza, un qualche evento, le nostre attività e gite in città d'arte. La nostra associazione è conosciuta per lo stile, per l'accoglienza e la qualità delle proposte, anche grazie ai nostri preziosi volontari. Una trentina di persone che dedicano del tempo a favore dell'associazione: dal tenere aperta la sede due mattine a settimana e raccontare il Giardino della Cavallerizza, ad aiutare durante gli eventi. Ma non solo: alcuni di loro stanno studiando e si stanno formando per far da ciceroni in particolari occasioni.

Vi domanderete in quanti siamo, a questo punto:
547 al 30 aprile 2022! Di cui 53 soci giovani.
il numero dei tesserati al 31/12/21 era di 398.
Vanno aggiunti a questo numero gli Amici Kids: 62 al 30 aprile 2022. Nati nel novembre scorso, per un approccio ludico e familiare con il bello, sono impegnati in varie attività appositamente studiate per loro, da professionisti aiutati dai nostri volontari.

Il gruppo social, attivo e sempre presente, soddisfa tutti quelli che preferiscono avere notizie tramite i social.

A conferma della inclusività e trasversalità della nostra Associazione, cinque associazioni, che nel tempo avevano collaborato a vario titolo con la Pilotta, hanno chiesto di associarsi agli Amici della Pilotta, convinti dell'importanza del sostegno e della collaborazione.

Esse sono:
- Ammi
- Arkheoparma
- Garden Club Parma
- Lions club Parma Host
- Parma per l'arte

Grazie alla donazione di Opem S.P.A. e dei Signori Squarza, è stata riqualificata la sala conferenze (100 posti a sedere) dei Voltoni. La richiesta è arrivata dal nostro direttore Simone Verde il quale desiderava giustamente un posto adeguato e attrezzato per conferenze, lezioni, proiezioni di film. Certamente è una sala che porta valore aggiunto al Complesso Museale della Pilotta.

La propensione della nostra Associazione è verso il mondo e di grande aiuto è la Fidam (Federazione Nazionale degli Amici dei Musei) il cui presidente è il dottor Italo Scaietta. Nel consiglio di Fidam ha fatto l'ingresso Maria Chiara Barilla, nostra associata. In tale modo abbiamo la possibilità di far parte di un network nazionale e internazionale, e avere continuamente notizie e stimoli dalle altre associazioni che ne fanno parte. Senza contare che FIDAM è un trampolino di lancio per la nostra associazione, verso il mondo e quindi una promozione oltre i confini del nostra Pilotta e della nostra città.

Per tutte queste attività si è resa necessaria, e ancor più in futuro, una segreteria più strutturata. Pertanto ho ritenuto opportuno prendere in considerazione la collaborazione di Chiara Grassani, giunta in Associazione con il progetto degli "Amici Kids" e continuata in questi due ultimi mesi con altri lavori di segreteria.

Le mie idee come Presidente sono molte e capisco che le potenzialità della nostra Associazione potrebbero anche soddisfarle, stiamo lavorando a una struttura che ci consenta ciò.

Serve costanza, tempo, salute, giovani e passione!

Ombretta Sarassi
Presidente

Architettura, arte e potere: i Farnese tornano alla nuova Pilotta

Architettura, Arte, Potere: una mostra d'eccezione, visibile fino al 31 luglio 2022, svela le fattezze del rinnovato complesso monumentale della Pilotta.

Per il direttore Simone Verde l'obiettivo non è quello di esaltare il mito dei Farnese, ma di coglierne l'attitudine al collezionismo e al mecenatismo, ripercorrendo tra dipinti, oggetti rari e curiose antichità, una storia lunga due secoli, plasmata tra arte e potere e ancora inscindibilmente impressa nell'identità della città.

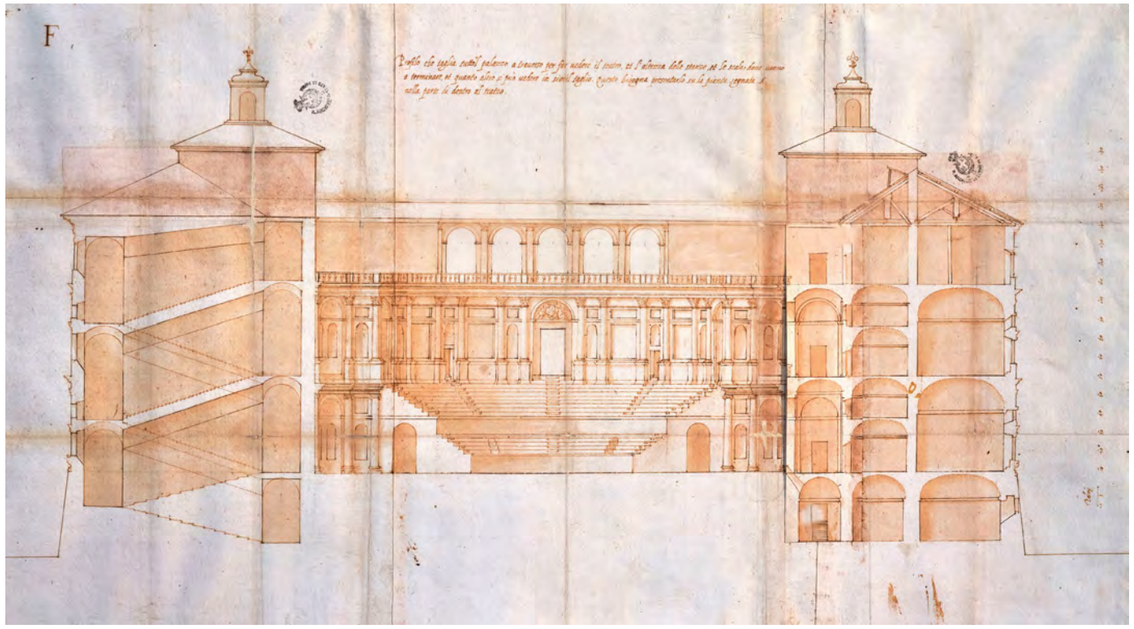
L'esposizione, così come l'ascesa della dinastia Farnese nella storia, ha inizio con la figura di Alessandro Farnese (Canino 29.2.1468 – Roma, 10.11.1549), che divenuto Papa Paolo III in un contesto storico davvero movimentato, ha decretato l'ingresso della famiglia sulla scena internazionale. All'interno della Galleria Nazionale, tuttora, è possibile trovare un dipinto del Pontefice ritratto dal pittore Sebastiano del Piombo, mentre in occasione della mostra è giunto a Parma l'affascinante ritratto eseguito da Tiziano, che cattura Paolo III con sguardo arcigno, barba lunga e simbolicamente ben saldo alla poltrona ove siede.

Dopo Alessandro Farnese, l'affermazione della casata venne consolidata dai Cardinali Alessandro (Valentano,27 settembre 1520 – Roma, 2 marzo 1589), anche detto Alessandro "il giovane" o "il gran Cardinale" e Ottavio (Valentano, 9 ottobre 1524 – Piacenza, 18 settembre 1586), profondamente legati alla prestigiosa e potente confessione Gesuita, confessione che venne legittimata proprio dal Pontefice di casa Farnese. I Gesuiti, favoriti dal legame con la famiglia, divennero una presenza molto importante a Parma, dove fondarono diversi istituti formativi, oltre ad acquisire per mezzo di eredità e donazioni un gran numero di unità immobiliari, tanto da arrivare a possedere interi quartieri della città.

Anche la moglie di Ottavio, la caparbia ed intelligente Margherita d'Austria (Parma, 7 novembre 1567 – Piacenza, 13 aprile 1643), figlia di Carlo V - la quale

Tiziano Vecellio
Ritratto di Papa Paolo III, 1543,
olio su tela,
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
© Museo e Real Bosco di Capodimonte

Tiziano Vecellio
Ritratto di Pier Luigi Farnese, 1546,
olio su tela,
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
© Museo e Real Bosco di Capodimonte



ereditò dal primo marito, appartenente alla casata dei Medici, diversi feudi nella zona dell'Aquila - contribuì ad arricchire casa Farnese di prestigiosi dipinti e preziose antichità.

Nonostante, tuttavia, l'indefinibile ricchezza delle collezioni artistiche della famiglia Farnese, che resero Parma un'autentica miniera di straripante bellezza, la città venne privata di quasi tutte le sue magnificenze; Elisabetta Farnese (Parma, 25.11.1692 – Aranjuez, 11.7.1766), infatti, per evitare che le opere d'arte finissero nelle mani dei dominatori austriaci, ordinò di spostare tutte le collezioni di dipinti, gli archivi, i mobili e persino le statue a Napoli, e cioè nel regno del suo erede, Carlo III di Borbone. La conseguenza fu per Parma quella di perdere un'inestimabile patrimonio artistico, ma si evitò, in tal modo, che l'eredità dei Farnese finisse per disperdersi ancora più lontano da Parma, e cioè fuori dai confini dell'Italia.

Con l'occasione del percorso espositivo sono stati quindi riuniti e riportati al loro luogo d'origine diversi oggetti rari appartenuti ai Farnese, la cui rarità era all'epoca definita non solo dalla raffinatezza delle creazioni artistiche, ma in alcuni casi anche dalla difficile reperibilità e quindi dalla rarità dei materiali impiegati. Non stupisce, quindi, che esposte accanto a opere di pregiatissima manifattura come l'astrolabio e l'orologio astronomico, si trovino noci di cocco finemente lavorate provenienti da spiagge lontane.

Tra gli oggetti appartenuti alla famiglia, vale poi sicuramente la pena soffermare l'attenzione sul Cammeo dei Farnese, il più grande al mondo, anche detto "tazza farnese", un oggetto rarissimo di cui si rinvengono testimonianze già nel 1239, quando venne acquistato da Federico II, per poi passare tra le mani delle più potenti personalità europee, fino a divenire di proprietà della famiglia Farnese, per eredità di Margherita II d'Austria.

Un altro reperto giunto a Parma, unico per rarità e per valenza storica, è la tela intessuta di piume di uccelli esotici che i nativi americani, in segno di gratitudine, omaggiarono a Papa Paolo III, il quale, in modo del tutto inedito per l'epoca, con la bolla *Veritas Ipsa* condannò le tesi razziste estremamente diffuse e riconobbe ai nativi, cristiani e non, la dignità di persona umana. La tela, tuttavia, non arrivò mai nelle mani del Pontefice, intercettata durante il lungo il viaggio in mare dai pirati.

Non solo per gli oggetti di pregio e per l'arte dipinta, ma anche per l'architettura, l'impronta dei Farnese fu davvero significativa, tanto che Parma divenne prototipo e modello del teatro moderno, poi replicato ed esportato in tutta Europa.

Jacopo Barozzi (il Vignola),
Sezione trasversale verso il Teatro per il Palazzo di Piacenza,
XVI secolo, inchiostro e acquerello su carta,
Parma, Archivio di Stato, Fabbriche ducali e fortificazioni,
b. 8, fasc. 1/11

nella pagina seguente

Tiziano Vecellio,
Danae, 1545 ca,
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
© Museo e Real Bosco di Capodimonte

È impossibile, infatti, non pensare al complesso della Pilotta e al Teatro Farnese, tappa irrinunciabile della mostra e gioiello del complesso monumentale della Pilotta. Progettato per assomigliare ad un'arena all'aperto - tanto che sulle travi di legno del soffitto fu sistemato un assito su cui venne dipinto un cielo e varie allegorie -. Nelle intenzioni iniziali la struttura venne fatta costruire da Ranuccio I per ospitare un solo evento, ovvero il matrimonio di Margherita. Fu poi Ranuccio II, a cui si deve il merito di aver condotto a Parma gli architetti Bibiena, a modificare le forme del teatro ampliando la zona del palco. I Bibiena - così chiamati perché originari dell'omonimo luogo - furono esponenti e pionieri dell'architettura "dipinta", nonché precursori, si potrebbe dire, della scenografia teatrale. Capaci di modificare spazi e creare prospettive grazie ai loro dipinti per mezzo di espedienti quali fughe di colonnati e vedute in successione, utilizzarono le loro tecniche prospettiche anche all'interno del teatro Farnese, riuscendo a creare moderni e suggestivi effetti scenici.

Oltre all'esempio "vivente" del teatro Farnese, l'esposizione dedica ampio spazio ai progetti architettonici di epoca farnesiana. A cominciare dal plastico del Palazzo Caprarola, i visitatori possono apprezzare una raccolta eccezionale di disegni e stampe provenienti da musei di tutta Italia, oltre ad elaborazioni grafiche e filmati che testimoniano, ancora una volta, il prestigio e la presenza nei luoghi dominati dai Farnese, committenti di magnifici progetti.

Proprio grazie alle grandi opere e allo spirito di mecenati che contraddistinse la famiglia, I Farnese - il cui ducato vide la fine, per mancanza di eredi, nel 1731, quando passò nelle mani di don Carlos, figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese – sono tuttora ricordati soprattutto come una dinastia che portò bellezza e cultura alle persone e nei luoghi dove erano presenti; per tali ragioni, forse, si perdonano loro, nella memoria collettiva, le origini di sanguinosi conquistatori, che lasciarono nel tempo spazio ad un attitudine decisamente più pacifica e ad una spiccata sensibilità artistica.

Camilla Negri

Annibale Carracci,
Ercole al bivio, 1596,
olio su tela,
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
© Museo e Real Bosco di Capodimonte

Manno di Bastiano Sbarri (Firenze, notizie fino al 1563),
Giovanni Bernardi (Castelbolognese, 1494-Faenza, 1553),
Cassetta Farnese, 1543-1561,
argento dorato, sbalzato e fuso, lapislazzuli, smalto
e sei cristalli di rocca intagliati,
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
© Museo e Real Bosco di Capodimonte

Tazza Farnese,
cammeo in agata sardonica,
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© per concessione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Il mecenatismo oltre i confini della Pilotta

Nello spirito di apertura e collaborazione che anima la nostra associazione, teniamo a dar conto ed evidenza a quei gesti di mecenatismo che sempre più numerosi stanno avvenendo nella nostra provincia, anche oltre i muri del Complesso monumentale della Pilotta.

In questo numero è nostro piacere raccontare uno di questi episodi: la storia del restauro della pala di Carlo Angelo Dal Verme (Borgo San Donnino 1748 - 1825), olio su tela, cm. 262,5 x 164, raffigurante "San Nicola di Bari, resuscita i tre bambini" operato dal Rotary Club di Salsomaggiore Terme.

L'intervento, su richiesta del parroco di Busseto, Don Luigi Guglielmoni, è stato accolto con entusiasmo dai soci del Club, nella persona del Presidente Roberto Cupola, coadiuvato per l'organizzazione dal socio Marco Pinna

Il restauro è stato eseguito da Federica Romagnoli, assistita dalla Dr.ssa Anna Coccioli Mastroviti, della Soprintendenza SABAP delle Provincie di Parma e Piacenza. Perfettamente riuscito, ha consentito la ricollocazione dell'opera sopra l'altare della cappella di destra, nella chiesa della S.S. Trinità, che sorge affiancata al lato destro della Collegiata di San Bartolomeo a Busseto.

La chiesa, inizialmente dedicata al beato Rolando de' Medici, nobiluomo convertitosi in anacoreta e vissuto per 26 anni nei boschi di Bargone, non lontano da Salsomaggiore Terme, fu rimodernata fra il 1766 e il 1770 secondo il gusto barocchetto e mostra all'altare maggiore un altro capolavoro: "La Santissima Trinità, con le Sante Apollonia e Lucia" di Vincenzo Campi (1579). Una piccola nota di colore: proprio in questa chiesa si sposavano Giuseppe Verdi con Margherita Barezzi il 4 maggio 1836.

Carlo Angelo Dal Verme ha lasciato nella nostra provincia e in quelle vicine numerose opere, fra le più interessanti: "L'Assunzione della Vergine", nella chiesa di Corniglio, "Il Beato Giovanni Buralli", in Santa Maria degli Angeli a Busseto, "Il San Rocco in gloria", nella chiesa di San Pietro a Fidenza, gli affreschi nella chiesa di San Biagio a Castelnuovo Fogliani, "Lo Spirito Santo, Angeli e i Dottori della Chiesa", in una cupoletta in Santa Maria di Campagna a Piacenza, "La decorazione con scene allegoriche", nella Villa Mandelli a Bellena. Fu anche abile ritrattista, come dimostra nella raffinata ed elegante rappresentazione di "Maria Amalia d'Asburgo", moglie del Duca Ferdinando di Borbone, ritratta in veste di Diana, nella Pinacoteca di Parma.

Il dipinto di Carlo Angelo Dal Verme è certamente la sua opera migliore, ben orchestrata compositivamente e con un impasto coloristico dai toni pastello, in perfetta sintonia coi tempi. Il disegno preparatorio per la pala, con

varianti (trattasi di una prima idea), si trova peraltro nella Biblioteca Palatina di Parma e funge da perfetto anello fra la Pilotta e questo gesto, congiungendo idealmente la nostra Associazione ed il Rotary, accomunate dal medesimo spirito di servizio culturale che ci piace vedersi diffondere sempre più nel nostre territorio.

Andrea Chiesi

Carlo Angelo Dal Verme
Miracolo di San Nicola di Bari
acquerello grigio (prima idea per il dipinto)
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina,
Manoscritto parmense 3709, f. 8

Carlo Angelo Dal Verme
(Borgo San Donnino 1748 - 1825)
San Nicola di Bari, resuscita i tre bambini
Busseto, Collegiata di San Bartolomeo,
cappella della S.S. trinità

Il restauro del dipinto di Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane

Jacopo Negretti
detto Palma il Giovane
(Venezia 1544 – 1628)
Apollo e le Muse
Parma, Complesso
Monumentale della Pilotta,
Galleria Nazionale

Si deve a Marco Ceruti, già professore di ginecologia presso l'Ospedale di Parma, appassionato di pittura e collezionista, il finanziamento, tramite Art Bonus, del restauro del dipinto di Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane, raffigurante "Apollo e le Muse" (1590-1610), conservato nella Galleria Nazionale di Parma, nella volontà di ricordare nell'ottavo anniversario la scomparsa della moglie Anna Ceruti Burgio, nota figura di filologa, storica della letteratura, pittrice, giornalista e operatrice culturale. Questa iniziativa si aggiunge e ricollega ad altra realizzata sempre in collaborazione col Complesso Monumentale della Pilotta: il 10 ottobre 2021 , nell'ambito della manifestazione annuale promossa dal Ministero della Cultura denominata "Domenica di carta 2021", volta a valorizzare il patrimonio librario conservato nelle biblioteche italiane, presso la Sala di Lettura Maria Luigia della Biblioteca Palatina è stato presentato il volume "*Letteratura, donne e società nella Parma farnesiana*" (Grafiche Step editrice) curato dalla sorella Chiara Burgio, che raccoglie scritti di Anna, già pubblicati in altre miscellanee, tutti dedicati alla produzione letteraria parmense e alle figure femminili, spesso dimenticate, artiste, poetesse, monache, o semplicemente, figlie, mogli o amanti di personaggi noti, del periodo del Ducato Farnesiano, con l'intento da un lato di far conoscere scrittori e poeti per lo più misconosciuti e dall'altro di delineare e fondare una storia della 'Parma segreta delle donne'. Il volume, come sottolineato nella *Prefazione* dal Direttore del Complesso Monumentale della Pilotta Simone Verde, ha anticipato la grande Mostra "I Farnese. Architettura, arte, potere", inaugurata lo scorso 17 marzo: contiene gli interventi di Marzio Dall'Acqua e di Giuseppe Marchetti, ed è corredato da un ricco apparato iconografico, riferito principalmente a dipinti conservati nella Galleria Nazionale di Parma e ad immagini inedite di manoscritti ed edizioni seicentesche della Biblioteca Palatina di Parma.

Anche il dipinto, di cui qui si tratta, intitolato *Apollo e le Muse* (inv. 181, olio su tela, cm.139x220, proveniente dalla collezione Dalla Rosa Prati) si colloca nel periodo della ducea farnesiana: al centro della scena, raffigurante il monte Parnaso, è il dio Apollo, con la corona d'alloro sul capo e la lira nella mano, attorniato dalle Muse, secondo la mitologia greca le sette figlie di Zeus protettrici delle arti. La tela necessitava di urgente restauro, in quanto la superficie cromatica risultava abrasa e pesantemente alterata a seguito delle precedenti ridipinture e velature arbitrarie.

Il complesso intervento conservativo, effettuato dal "Laboratorio degli Angeli srl. - Conservazione e restauro di arte antica, moderna e contemporanea", di Bologna, sotto la supervisione dei funzionari restauratore dott.ssa Gisella Pollastro e storico dell'arte dott.ssa Cristina Quagliotti del Complesso della Pilotta, ha restituito al dipinto piena leggibilità estetica, riscoprendo la ricchezza coloristica propria della pittura veneta.

Per le caratteristiche stilistiche, il dipinto è infatti stato concordemente attribuito dagli studiosi a Jacopo Palma il Giovane detto il Negretti (Venezia 1544-1628), importante esponente della scuola veneta, che hanno evidenziato, nel soggetto mitologico, *nostalgica evocazione del mito dell'età dell'oro, stabilendo di fatto un parallelo fra pittura e letteratura* (Mason Rinaldi). La realizzazione dell'opera viene collocata infatti tra il 1590 e il 1610, periodo in cui il Palma sviluppò una relazione di amicizia e stima, documentata da numerose lettere, con il poeta Giambattista Marino, che l'artista celebrò in un disegno ora al British Museum di Londra con *Il poeta Marino incoronato da Apollo e dalle Muse*, mentre il poeta gli commissionò diversi dipinti di soggetto profano, oggi conservati in importanti musei europei, tra cui questo in Galleria Nazionale, che costituiscono esempi significativi della produzione artistica di Palma nella "sensualità raffinata e teatralità esibita".

Con felice intuizione della Direzione del Complesso Monumentale della Pilotta che lo ha prescelto, l'opera si ricollega pienamente agli interessi e alla sensibilità di Anna, pittrice e letterata.

Di più, dai suoi studi per una storia della letteratura parmense del periodo farnesiano, sappiamo che il Marino entrò a far parte con Torquato Tasso dell'Accademia degli Innominati, cenacolo sorto nel 1574 sotto la protezione dei Farnese, luogo di elaborazione poetica molto rinomato, sotto la guida del principe Ranuccio, a cui succedette in questo ruolo Pomponio Torelli (1539-1608), conte di Montechiarugolo, che proprio col Marino coltivò rapporti di amicizia.

Con questa sponsorizzazione la famiglia di Anna ha inteso non solo ricordare il suo grande amore per l'arte, ma anche dare un contributo fattivo e tangibile alla appassionata attività di rilancio e ripensamento del Complesso Monumentale della Pilotta perseguita dal Direttore Simone Verde.

Chiara Burgio

Una pala di Giovanni Battista Tinti donata alla chiesa di San Michele all'Arco

Grazie a un gesto encomiabile e di grande generosità, questa pala d'altare di Giovan Battista Tinti (Parma 1558-1604), un tempo ornante uno degli altari nella distrutta chiesa di Santa Maria della Scala, è tornata alla pubblica devozione e alla vista degli amanti dell'arte.

Nella prima metà del Settecento, il Tinti verrà menzionato per i lavori nella chiesa, oltre che per le pale di sua mano "la chiesa tutta è dipinta dal Tinti olio su muro...". Un dono prezioso quindi voluto dalla donatrice in memoria dei genitori che avevano acquistato l'opera nei primi decenni del Novecento, dopo l'esposizione della pala alla mostra dedicata al Correggio (1935), con un'attribuzione alla "scuola parmense del XVI secolo".

Così il dipinto è tornato a pochi passi dalla collocazione originaria.

Giovan Battista Tinti ebbe i primi importanti insegnamenti da Orazio Samacchini, molto probabilmente quando il maestro stava dipingendo nella Cattedrale di Parma, fu poi con lui a Bologna dove ebbe modo di conoscere un altro grande, Pellegrino Tibaldi.

Ne nascerà una pittura densa di riferimenti che non mancherà di ricordare Correggio e Parmigianino, connotata soprattutto dal raffinato manierismo di quest'ultimo.

Le opere del nostro, sia di pittura che di grafica, presso i Musei non solo italiani, sono state quasi sempre attribuite ad artisti di maggior fama per la loro elevata qualità.

Solo ora, grazie ai recenti studi di Giuseppe Cirillo (si veda l'ultimo fascicolo di Parma per l'Arte, anno XXVII, fascicolo 2021), sono stati a lui restituiti alcuni grandi ed eccezionali dipinti come la presente pala, e numerosi disegni anche preparatori, lasciandoci sorpresi per lo scarso interesse riservato al Tinti dagli storici dell'arte, soprattutto quelli di casa nostra.

Chiesa di Santa Maria della Scala (1714)
da un incisione da Pier Ilario Mercanti detto Spolverini,
Ingresso nella città di Parma [...] del cardinal Gozzadini [...]
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina

Giovanni Battista Tinti,
Compianto sul Cristo deposto e i Santi Maria Maddalena e Ilario,
Parma, Chiesa di San Michele

Giacomo Cornish (1837-1910)
Pittore, insegnante, gentiluomo: vita e opere

A Giacomo Cornish, un pittore pressoché sconosciuto oggi (ma non così ai suoi tempi), è dedicata la mostra temporanea promossa dal Museo Glauco Lombardi, una mostra che nasce anche dalla volontà di approfondire e studiare personalità ingiustamente trascurate della scena artistica parmense del XIX secolo.

Appartenente a famiglia di origine londinese trasferitasi a Roma alla metà degli anni Trenta dell'Ottocento e poi arrivata a Parma al seguito dei Borbone, Giacomo Cornish (Roma 1837-Parma 1910) rappresenta un pittore quasi per nulla indagato dalla critica, principalmente in conseguenza dell'esiguo numero di opere conosciute e rintracciate, elemento che ne ha offuscato la memoria. Questa sua marginalità si deve in parte anche alla vicenda biografica e professionale, che lo portò a dedicarsi alla pittura non come attività primaria e a coltivarla in forma mai pressante. Egli infatti, al pari di vari altri membri della numerosa famiglia, era dipendente, come commesso alla corrispondenza, della casa reale di Carlo III e di Luisa Maria di Borbone, realtà che vedeva lui, il padre, due fratelli e una sorella tra i membri impiegati, prevalentemente assorbiti nel servizio delle scuderie.

Nonostante un'iniziale formazione presso l'Accademia parmense di Belle Arti, il suo mestiere fu altro da quello della pittura e anche dopo la caduta del ducato l'arte non fu per Cornish il lavoro principale, divenendo egli infatti maestro di calligrafia nelle scuole tecniche di Parma per oltre quarant'anni. Tuttavia è altrettanto vero che Giacomo non era estraneo ai dibattiti culturali della città e faceva parte di quel circolo di giovani artisti che trovavano nella figura del pittore e tipografo Giulio Carmignani un punto di riferimento, in grado di dare insegnamenti e consigli. In parallelo Cornish risultava aggiornato e partecipe anche di scenari di più ampio respiro, intervenendo a molte esposizioni che si svolgevano nelle città del regno.

L'attività di Giacomo, in passato confusa con quella del fratello minore Guglielmo, scultore, risultava quindi scarsamente nota e il suo corpus ridotto a pochissime opere. Persino nel Museo Lombardi, dove sono rappresentati pressoché tutti i nostri pittori dell'Ottocento, non si conserva nulla della sua produzione e parimenti il suo nome non figura nei tanti documenti archivistici raccolti da Glauco Lombardi.

La mostra e soprattutto il catalogo realizzato, prendendo le mosse da una bibliografia ridotta a una manciata di titoli e che riportava scarni dati e poche, ripetitive notizie, sono il frutto di una estesa e complessa indagine archivistica basata sulle fonti documentarie d'epoca, che si sono rivelate generose nella restituzione di dati e informazioni, sia famigliari che professionali. Purtroppo la perdita/non rintracciabilità delle carte personali di Cornish non ha consentito di ricostruire tutti gli aspetti della sua attività, che comunque esce ben definita dalla ricerca recuperando un aspetto umano e artistico di grande spessore.

Grazie alla collaborazione della Galleria d'arte Gherardi e di alcuni discendenti della famiglia Cornish, seppur non del ramo di Giacomo ma di uno dei suoi fratelli minori (Giovanni Giuseppe), è stato possibile individuare un nucleo di dipinti inediti, esposti in mostra affiancati alle sue poche opere già note presenti in collezioni pubbliche e civiche (Complesso Monumentale della Pilotta, Fondazione Cariparma, Comune di Langhirano) che hanno generosamente concesso i prestiti.

Pur nella consapevolezza che tanta parte delle tele di Cornish deve ancora essere rintracciata (ma ne resta testimonianza nei titoli individuati), si delinea chiara una produzione artistica principalmente concentrata in due direzioni: la ritrattistica (che porta a presumere che molti suoi dipinti si trovino presso privati) e la copia dei grandi mastri del passato, a partire dall'immortale Correggio.

In mostra, alle opere di Giacomo Cornish ne sono state affiancate altre, in buona parte finora sconosciute, di Giulio (1813-1890) e Guido Carmignani (1838-1909), che con Giacomo, di cui era coetaneo e compagno in Accademia, ebbe un intenso legame di amicizia, condividendo passioni, interessi e frequentazioni.

L'indagine ha altresì permesso di ricostruire l'avvincente storia della famiglia Cornish, legata a doppio filo attraverso i suoi tanti membri alle corti, prima a quella borbonica e poi a quella sabauda.

Francesca Sandrini

Museo Glauco Lombardi
Strada G. Garibaldi, 15 - Parma
23 aprile–4 settembre 2022
Ingresso libero - Catalogo disponibile in esclusiva presso il bookshop del Museo, a cura di Francesca Sandrini

Amici Kids

Abbiamo colto l'ispirazione di un nostro socio fondatore Giovanni Fracasso e abbiamo sviluppato l'idea di stimolare il senso di appartenenza dei più piccoli, nella convinzione che il frequentare i musei in tenera età sia uno stimolo fecondo e fondamentale nella crescita degli adulti e dei cittadini di domani.

Lo scorso novembre è nato così Amici Kids, il gruppo dei nostri associati più piccoli (che sono già una sessantina!), che accoglie bambini e bambine dai 5 anni in su. Come i grandi, hanno la loro tessera personale, e il loro badge di riconoscimento di cui vanno molto fieri.

Abbiamo creato occasioni per vivere il museo, extra didattiche: svago, condivisione, espressione della propria interiorità, creatività, all'interno di un luogo che deve iniziare ad essere percepito come uno spazio accogliente, familiare, che appartiene a tutti e quindi anche ai nostri piccoli Amici.

Negli scorsi mesi hanno così avuto luogo i primi appuntamenti per gli Amici Kids: pomeriggi speciali nei musei della Pilotta e attività manuali svolte presso la nostra sede.

Le prime visite, organizzate in collaborazione con Cantincoro, si intitolavano "Cinque personaggi in cerca di musica" e "Di presepi e altre storie: aspettando Natale", percorsi in cui ogni racconto era lo spunto per sperimentare con la musica.

Il primo incontro del 2022 si è svolto fra le sale egizie del Museo Archeologico – dove l'archeologa e funzionaria Angela Mutti ha condotto la visita – e lo splendido giardino della Cavallerizza, in cui le volontarie Chiara e Claudia hanno proposto ai bambini dei laboratori creativi a tema. Giochi e una buona merenda offerta dalla Presidente hanno concluso il pomeriggio. I sorrisi dei bambini, nonché dei genitori, parlano da sé e sono motivo di soddisfazione per l'Associazione.

Le attività degli Amici Kids proseguiranno con nuove proposte e tante novità, all'interno della Pilotta ma anche alla scoperta di altre realtà del territorio.

Amici…in mostra, e non solo

La nostra giovane associazione ha contribuito a diffondere, promuovere e condividere cultura e lo ha fatto in modi diversi: dopo la pausa natalizia, i soci hanno partecipato come sempre numerosi, alle tante iniziative proposte. Visite guidate a mostre e collezioni permanenti in Pilotta e in altre realtà del territorio, conferenze, spettacoli, concerti, gite fuori città.

Innanzitutto organizzando visite guidate e frequentando la Pilotta, i musei e le mostre temporanee, anche visitando i cantieri e gli spazi recuperati come le Scuderie, sede di una bella mostra su Dante e Scaramuzza; i nuovi allestimenti delle sale del museo archeologico (egizie e delle ceramiche greche); della sezione nell'ala nord: i Fiamminghi finalmente hanno una collocazione.

Diverse le visite guidate organizzate in città a mostre e musei, in un dialogo sempre aperto.

Un particolare interesse ha suscitato il progetto degli itinerari cittadini per conoscere le nostre vie con palazzi e chiese: abbiamo iniziato con Strada della Repubblica, a Palazzo Marchi e alle chiese di San Michele e Santo Sepolcro, accompagnati da Giovanni Godi coadiuvato dalle guide del Palazzo e da Mons. Sergenti.

Un grande lavoro di promozione è stato effettuato per l'importante mostra dell'anno *I Farnese. Architettura. Arte. Potere* al Complesso Monumentale. Numerose le visite guidate per gli associati e l'appoggio per l'organizzazione dei gruppi di Amici di musei di altre città (una ventina di gruppi!).

Nonostante tutto questo impegno tra le mura cittadine siamo comunque riusciti ad andare in visita a importanti mostre e musei a Milano e a Bologna, supportati dalle associazioni di quelle città e ricevuti splendidamente. Stiamo preparando interessanti itinerari culturali per l'autunno, una sorpresa.

Ma eccoci ai nostri giovani, che ospitano l'assemblea annuale della Gami a metà maggio, la loro federazione nazionale. Il primo appuntamento è stato a Milano e guidati dagli Amici del Poldi Pezzoli hanno visitato il museo e poi una splendida mostra alle Gallerie d'Italia.

Frequentante la nostra sede con lo splendido giardino e le attività proposte. Se poi vi rimane tempo e volete dedicare tempo all'associazione, sarà tempo speciale!

Mostre e libri a Parma

a cura di Chiara Grassani

Mostre

- Fondazione Cariparma, “Cornelio Ghiretti e la scuola parmense di sbalzo e cesello. La Collezione Cantadori”, fino al 29 maggio 2022
- Labirinto della Masone, Fontanellato, “Sei opere di Alberto Allegri”, fino al 30 maggio 2022
- Complesso Monumentale del Monastero San Paolo, “Art Save The Food”, fino al 5 giugno 2022
- Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo “Lucio Fontana. Autoritratto”, fino al 3 luglio 2022
- Pinacoteca Ambrosiana, Milano, “Mattioli / Caravaggio. The Lightful Fruit”. Venti opere di Carlo Mattioli, fino al 3 luglio 2022
- Archivio di Stato di Parma, “Le Carte di Smeraldo Smeraldi”, fino al 3 luglio 2022
- Pinacoteca Stuard, “Il Pittore e il Cardinale, Annibale Carracci e Odoardo Farnese tra Roma e Camaldoli”, fino al 10 luglio 2022
- Complesso Monumentale della Pilotta, Parma “I Farnese. Architettura, Arte, Potere”, fino al 31 luglio 2022
- Labirinto della Masone, Fontanellato, “Dall’alto. Aeropittura futurista”, fino al 31 luglio 2022
- Ape Museo, “IO TU IO. Renato Vernizzi e Luca Vernizzi. Un secolo di ritratti”, fino al 31 luglio 2022
- Museo Glauco Lombardi, “Giacomo Cornisch. Pittore, insegnante, gentiluomo: vita e opere”, fino al 4 settembre 2022
- Villa Soragna, Collecchio, “Dettagli preziosi, storia, arte e moda del bottone nella collezione Goni”, 3 settembre – 6 novembre 2022

Libri

- Paolo Affanni, “Il giardino di Colorno”, la Colornese, Colorno, 2022, pp. 172 e 120 ill.
- Maria Teresa Cantoni, Lori Carpi, “Un millenio di storia nel nome di San Michele”, Tipografia Supergrafica, Parma, 2022
- Giuseppe Cirillo “Malosso Architetto: quadraturista, allestitore, arredatore alla Corte di Ranuccio Farnese”, Quaderni di Parma per l’Arte n. 7, Grafiche STEP Editrice, Parma, 2022 (in uscita), pp. 280 e 108 ill.
- Marzio Dall’Acqua a cura di, “La Cittadella assediata”, Monumenta Onlus, pp. 220, Parma, 2022
- Giulio Sodano, “Elisabetta Farnese. Duchessa di Parma, Regina e Consorte di Spagna e Matrona d’Europa”, Salerno Editrice, Roma, 2022, pp. 480
- Anna Zaniboni Mattioli, “Quel buio che ancora non è” (romanzo dedicato ad Alessandro Farnese), Taccuino Editore, Parma, 2022
- Giuseppa Z. Zanichelli, “I corali miniati di San Giovanni Evangelista in Parma”, MUP Editore, Parma, 2022, pp. 192
- Rivista FMR – Numero Uno, “Equinozio di Primavera 2002”, Rivista trimestrale d’arte e cultura dell’immagine, fondata da Franco Maria Ricci nel 1982, Editore Franco Maria Ricci, Pimes srl
- Parma per l’arte, rivista d’arte e cultura, Nuova Serie, Anno XXVII, fascicolo 2021, a cura del Comitato Parmense per l’Arte, Grafiche STEP Editrice, pp. 338 e 200 ill.
- Aurea Parma, rivista quadrimestrale di storia, letteratura e arte, CV, fascicoli 2-3, maggio-dicembre 2021, numero dedicato ad Agostino Berenini (1858-1939)

Diventa anche tu Amico della Pilotta

Nella storia la Pilotta ha avuto mecenati importanti, che hanno contribuito ad accrescerne il patrimonio artistico e culturale. Oggi, siamo noi cittadini a portare avanti questa importante missione.
Lo scopo dell’associazione è fornire un ponte con il Complesso Monumentale della Pilotta, un mezzo che consente alle persone interessate di partecipare alla promozione del Complesso stesso, dall’ampliamento delle collezioni, alla formazione di nuovi appassionati, alla creazione di eventi finalizzati a tenere viva la cultura artistica antica e contemporanea parmense.

Tutti gli associati saranno sempre informati, invitati agli eventi e potranno usufruire di importanti agevolazioni sugli ingressi a mostre e iniziative culturali, e in particolare:

- Tessera nominale (valida per l’anno solare)
- Ingresso gratuito ai Musei del Complesso della Pilotta
- Ingresso agevolato in occasione di mostre ed eventi temporanei
- Newsletter con programma ed attività
- Invito a presentazioni, conferenze e inaugurazioni
- Possibilità di partecipare a visite guidate e iniziative culturali organizzate in esclusiva per l’Associazione
- Ingresso ridotto agli eventi organizzati dall’Associazione
- Sconto sull’acquisto di pubblicazioni curate dal Complesso.

Il gruppo giovani degli Amici della Pilotta viene istituito nell’autunno 2020 con lo scopo di avvicinare tutta la “cittadinanza giovane” alla Pilotta e permetterle di farsi parte attiva della realtà museale, con specifici programmi e progetti.
Il **gruppo Amici Kids** intense avvicinare i bambini alla bellezza e all’arte. Tante le attività extra scolastiche per i più piccoli, che hanno la loro tessera speciale.

La sede degli Amici della Pilotta è in Piazza Ghiaia 11/A presso il Giardino della Cavallerizza. È aperta il mercoledì e sabato dalle ore 10.00 alle 12.30.

Ferdinando e Maria Luisa di Borbone

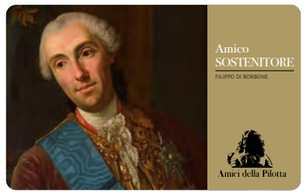
Tessera under 12
€ 10,00
€ 5,00 (con parente associato)

Ranuccio Farnese

Tessera under 35
€ 30,00

Babette

Tessera argento
€ 50,00



Filippo di Borbone

Tessera oro
da € 500,00

Maria Luigia d’Austria

Tessera corporate
da € 1.500,00

PER ISCRIVERSI O RINNOVARE LA QUOTA ASSOCIATIVA:
presso la sede di persona;
oppure sul sito www.amicidellapilotta.it.

Per informazioni: info@amicidellapilotta.it giovani@amicidellapilotta.it

Gianfederico Bonzagni, medaglia per Ottavio Farnese; argento; mm 31.2; g 24.84
Diritto: OCTAVIVS. F. PARM ET PLAC DVX II Busto corazzato di Ottavio Farnese a sinistra.
Non ha datazione precisa, ma Ottavio è duca dal 1547-1586.